COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Casa protetta per anziani inizieranno a giorni i lavori della parte esterna

L'attesa che dura ormai dal 1988 potrebbe finalmente trovare compimento. Il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida, illustra le novità.

LAURA CURELLA pag. X

MATURITA' 2023

Sono 2.715 gli studenti chiamati a sostenere da stamani gli esami

MICHELE FARINACCIO pag. X

ACATE

Consiglio comunale, eletta Cicero il vicepresidente è Simone Caruso

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



MODICA

Don Anthony riabilitato dal vescovo sardo E ora Rumeo che farà?

La vicenda del sacerdote indiano vittima di «ostracismo» si spegne dopo il nuovo intervento della diocesi di Tempio Ampurias. La palla passa al vescovo di Noto.

MARIACARMELA TURLISI pag. X

L'autore di testi storici Mario Nobile chiede la riabilitazione del discusso senatore ragusano

«Pennavaria fu un fascista atipico»

«E' rimasta in sospeso anche la questione della statua di bronzo ordinata e pagata dal Comune ma mai ritirata»

L'autore di testi storici Mario Nobile a riesumare l'antica questione che riguarda da vicino il senatore Filippo Pennavaria, i cui buoni uffici nei confronti di Mussolini consentirono la creazione della provincia di Ragusa a discapito, secondo gli storici, di quella di Caltagirone. «La sua figura – sottolinea Nobile – è da riabilitare. Fu un fascista atipico, nulla a che vedere con le accuse che gli sono state rivolte. E poi c'è la questione della statua bronzea.

ALESSIA CATANZARITA pag. XII



Il senatore Filippo Pennavaria durante una visita a un quartiere in costruzione mentre parla con un invalido

RAGUSA

A tutto volume trionfa con i libri e con i lettori

Un'edizione straordinaria quella che ha chiuso i battenti domenica scorsa, la più bella di sempre e che lancia già i presupposti per promuovere la prossima all'insegna della valorizzazione della voglia di leggere a qualsiasi latitudine.

LAURA CURELLA pag. XIII

SCICLI

Arresto fratelli Gesso Nessun ricorso al TdL

SCICLI. Il collegio difensivo dei fratelli Gesso *(nella foto Roberto)* non ha presentato ricorso al Tribunale del Riesame contro il provvedimento del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Lagonegro, Ennio Rivelli, che ha convalidato il fermo dei fratelli Mauro e Roberto Gesso, sciclitani di 43 e 50, indagati per duplice tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi e per la rapina e la detenzione abusiva d'arma.

Ai due è stata applicata la custodia cautelare in carcere come chiesto dal pm mentre l'avvocato difensore Alessio Malvasi, che non si era opposto alla convalida, aveva chiesto gli arresti domiciliari alla luce del loro comportamento visto che hanno collaborato ed hanno ammesso i fatti. I due sono indagati per avere sparato, sabato 3 giugno, con un fucile a canne mozze a padre e figlio anch'essi di Scicli, colpendoli al volto e nella parte superiore dei corpi. I fratelli Gesso, in fuga, sono stati bloccati a Sala Comolina grazie alle indagini avviate dai carabinieri sciclitani. Oltre all'avvocato Malvasi i due fratelli Gesso hanno nominato gli avvocati Giovanni Favaccio e Giovanni Bruno. La misura di custodia cautelare in carcere prevede che per i due si attivi lo stesso iter entro 20 giorni presso il Tribunale di Ragusa. Il fascicolo, quindi, in settimana dovrebbe arrivare alla Procura di Ragusa. I due fratelli, quindi, compariranno davanti al Gip libero competente per territorio. Il movente che ha indotto a sparare è quello della vendetta personale.

S. M.



Tunisino aggredisce e violenta prostituta: preso

La polizia ha arrestato a Modica un migrante di 28 anni. La vittima è una colombiana 62enne

SALVO MARTORANA

MODICA. La polizia ha arrestato un cittadino tunisino di 28 anni, senza fissa dimora, per violenza sessuale, rapina aggravata e minacce gravi ai danni di una cittadina di origini colombiane di 62 anni. L'arresto degli agenti del Commissariato è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Ragusa. L'indagato è stato difeso dal legale di fiducia Roberta Paparo. L'arresto è arrivato a seguito dell'intervento degli agenti presso un'abitazione sita nel centro storico dopo una richiesta d'aiuto giunta alla polizia da parte di una donna che aveva segnalato di essere stata aggredita, violentata e rapinata da un cittadino straniero.

La vittima ha raccontato ai poliziotti che nell'ambito della sua attività di prostituzione era stata aggredita da un cliente occasionale, di origini nordafricane, il quale non appena aveva fatto ingresso nella sua abitazione l'aveva colpita ripetutamente con schiaffi e pugni distribuendole di due telefoni cellulari e della somma di 200 euro in contanti, costringendola inoltre ad avere rapporti sessuali.

Gli agenti si sono messi subito alla ricerca del soggetto di cui la vittima aveva fornito la descrizione, rintracciandolo dopo un'intensa ricerca e trovandolo in possesso dei due cellulari e del denaro provento della rapina consumata poco prima. La donna, visibilmente scossa per le violenze subite e con il volto tumefatto, ha raccontato di essersi opposta alle richieste di natura sessuale dell'uomo e per questo era stata ripetutamente colpita anche al volto con pugni e minacciata di morte qualora avesse denunciato i fatti alle forze dell'ordine.



Vittoria, un algerino sarà rimpatriato Arrestato due volte

VITTORIA. s.m.) Un cittadino algerino irregolare è stato espulso dal territorio italiano e trattenuto ai fini del rimpatrio. Il provvedimento è scattato dopo che il nordafricano è stato arrestato per due volte a Vittoria per spaccio di stupefacenti. Al termine delle indagini dell'ufficio immigrazione, il questore, in esecuzione del provvedimento di espulsione firmato dal prefetto di Ragusa, ha disposto il trattenimento presso il Centro di permanenza per i rimpatri di Potenza, a danni dell'uomo ritenuto pericoloso. Il provvedimento convalidato dal giudice di Pace sarà eseguito con l'accompagnamento coatto in Algeria.



Una delusa Ardens Comiso ripartirà da coach Giucastro

Serie C/F. Dopo due retrocessioni di fila dalla B2 sarà necessario capire quali sono stati gli errori

Il riconfermato tecnico sembra avere le carte giuste per guidare la riscossa della società casmenea

COMISO. L'Ardens Comiso ricomincia dalla Serie C e da Francesca Giucastro che guiderà la squadra per il prossimo campionato di volley femminile. Il sestetto comisano ritorna in C dopo aver disputato quattro stagioni in B2. Per la verità, al termine del campionato 2021-22, cioè la stagione prima di quest'ultima, era già stata retrocessa e poi ripescata dalla Federvolley. Era, pertanto chiaro, che non sarebbe arrivato il secondo ripescaggio consecutivo né, probabilmente, vi aspirava la dirigenza.

Ci si augura che non occorrano altri quattordici anni per riconquistare la B2 e riassaporare il profumo e il fascino di un campionato nazionale. Il primo importante tassello è stato posto. La riconferma come coach di Francesca Giucastro *(nella foto)* è la migliore scelta che si potesse fare. Giucastro ha rilevato la squadra a metà campionato dopo le dimissioni di Giacomo Tandurella. Ha saputo ridare fiducia e gioco a un sestetto che ormai sembrava troppo rassegnato alle sconfitte. Dall'alto del suo carisma e della sua esperienza potrà guidare l'Ardens verso un pronto rilancio. «Chiudiamo una stagione sfortunata - dichiara il presidente dell'Ardens Comiso Luca Occhipinti -. Il rammarico è tanto, anche perché quando abbiamo avuto tutte le atlete a disposizione le vittorie sono arrivate. Nonostante il risultato negativo possiamo certamente registrare qualcosa di buono come ad esempio gli esordi di tante nostre giovani che bene hanno fatto e che ci fanno ben sperare per il futuro. In C puntiamo a disputare un campionato al meglio delle nostre possibilità. Abbiamo deciso di continuare ad affidare a Francesca Giucastro la guida della prima squadra e stiamo lavorando per allestire un team competitivo per la prossima stagione. Per alleviarne gli impegni non le sarà più affidato l'onere di responsabile del settore giovanile, anche se continuerà a seguire, oltre alla prima squadra, un gruppo di giovanissime atlete che ha già allenato».

Sfortuna a parte, perché non si retrocede per due anni consecutivi solo per malasorte, qualche errore di programmazione e qualche scelta sbagliata ci sarà pure stata. In dodici mesi si sono succeduti tre tecnici, Concetta Marchisciana, Tundarella e Giucastro. Importante avere idee chiare.

A. L.

Il Città di Comiso vuol fare le cose in grande «Presto potremo annunciare le prime novità»

Eccellenza. Il neopresidente Presti lancia segnali rassicuranti alla tifoseria

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tutto tace, ma la pentola è in ebollizione. Si è in attesa dei primi botti del Città di Comiso, rivoluzionato nella dirigenza e altresì nella parte tecnica per il prossimo campionato d'Eccellenza. La società, intanto è stata rilevata da una cordata che fa capo a Raffaele Tochino. Mario Presti è il nuovo presidente, ormai possiamo dirlo, subentrato a Salvatore Scifo. In settimana potrebbero aversi le prime novità. Non c'è dubbio che sulla panchina verdearancio siederà un nuovo tecnico, il ciclo con Francesco Tudisco può considerarsi concluso dopo l'avvenuta salvezza della squadra che, a onor del vero, ha finito col chiudere il campionato al settimo posto.

La nuova dirigenza ha programmi ambiziosi. Si tratta di vedere quanto. Si punterà a consolidare il risultato di quest'anno appena concluso, magari a cercare di centrare i play off o direttamente alla Serie D? Si capirà subito, non appena saranno resi noti i nomi del nuovo tecnico e del nuovo direttore sportivo. La squadra sarà, probabilmente, rinnovata. Anche in questo caso sarà indicativo verificare i movimenti in uscita e in entrata. «Vogliamo fare bene - ha commentato il neopresidente Presti -. Tra qualche giorno saremo in grado di ufficializzare le prime novità, inutile farlo quando ancora non si sono conclusi gli accordi».

MATURITÀ 2023

Da oggi sono 2.715 gli studenti iblei chiamati a sostenere gli esami di Stato

MICHELE FARINACCIO

Sono 2.715 gli studenti che, da oggi, in provincia di Ragusa, saranno impegnati con gli esami di Stato. Si tratta del primo anno, dopo la pandemia, in cui si torna pienamente alla normalità. Oggi lo scritto di italiano, comune a tutti gli indirizzi, che prevede sette tracce (ambiti artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico, sociale) suddivise in tre diverse tipologie: due analisi del testo (uno poetico e l'altro di prosa), 3 tracce di testo argomentativo e 2 temi di attualità.

Domani la seconda prova, che riguarda le discipline caratterizzanti i singoli percorsi di studio e torna ad essere elaborata dal ministero. Conclusi gli scritti, sarà il momento del colloquio orale, secondo un calendario stabilito da ogni istituto. E ieri sera intanto, a Ragusa, due tradizionali momenti. Il primo di carattere religioso con la "Messa prima degli esami", celebrata dal vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa nella chiesa di San Pio X (altre celebrazioni ad Acate in chiesa Madre, a Comiso nella chiesa Maria Santissima delle Grazie, a Chiaramonte Gulfi nella chiesa di San Giovanni Battista, a Monterosso Almo nella chiesa di San Giovanni Battista, a Santa Croce Camerina nella chiesa di San Giovanni Battista, a Vittoria nella chiesa del Sacro Cuore). Il vescovo ha augurato «di cuore di affrontare questi giorni di esami con il giusto spirito, serenamente e con sufficiente tensione. Spero che ne "assaporiate" ogni momento e facciate di questo esame non un punto di arrivo ma una tappa da cui riprendere e continuare il vostro cammino nella vita».

Un secondo momento, più estemporaneo ma che tra i maturandi è diventato una bella consuetudine, ieri sera al "Marsala", in via V.E. Orlando, dove i ragazzi si sono dati appuntamento per condividere l'ultima notte prima degli esami e intonare, tutti insieme, la famosa canzone di Venditti.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/20/attualita/comiso-il-neo-vice-sindaco-giuseppe-alfano-impegno-importante-per-raggiungere-gli-obiettivi-prefissati/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-concerto-racconto-su-ennio-morricone-per-omaggiare-gesualdo-bufalino/

https://www.ragusaoggi.it/studenti-del-verga-di-comiso-premiati-ai-giochi-matematici-della-bocconi-di-milano/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-concerto-racconto-su-ennio-morricone-per-omaggiare-bufalino-184009/

https://www.radiortm.it/2023/06/20/comiso-vice-sindaco-fa-il-punto-su-amministrazione-schembari-bis/

https://www.nuovosud.it/articoli/205978-spettacolo-ragusa/comiso-un-concerto-racconto-omaggiare-la-musica-di-ennio-morricone

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-il-neo-vice-sindaco-giuseppe-alfano-si-occupera-anche-dellambiente/

https://ztl.live/politica/comiso-parla-il-neo-vicesindaco

Qui si magnificano i libri e i lettori

Il bilancio di «A tutto volume» nel contesto di quella che è stata ritenuta l'edizione più bella di sempre «E siamo pronti per la prossima»

LAURA CURELLA

«L'edizione più bella di sempre. Tanto che le possibilità sono due: finire oggi "A tutto volume" o essere già in ansia per l'organizzazione del prossimo anno». La reazione del numerosissimo pubblico in piazza Duomo e l'arrivederci di Alessandro Di Salvo al 2024, dicono già tutto.

Si è chiuso domenica sera il festival letterario che per quattro giorni ha animato il capoluogo ibleo, portando autori e libri in riva al mare, all'interno di palazzi nobiliari e cortili prestigiosi, in piazze barocche e giardini storici. L'ultimo, seguitissimo appuntamento, un impegno preso negli anni del covid con Gianrico Carofiglio, si è svolto nella splendida cornice di piazza Duomo a Ibla. «C'eravamo lasciati in una edizione che mai dimenticheremo, per le restrizioni sanitarie e per il freddo di ottobre 2020. Per le paure e i tanti ostacoli superati anche per la forte necessità di mantenere il contatto tra autori e lettori che ci ha spinti a non mollare e a non saltare nemmeno un appuntamento. Con Gianrico Carofiglio ci siamo quindi ritrovati, dopo tre anni, nell'edizione più bella di sempre, con il pubblico ancora più numeroso e partecipe ai tantissimi incontri. L'obiettivo è quello di promuovere la lettura e, in una delle Regioni in cui si legge meno, riuscire a coinvolgere una grande comunità attorno ai libri è il più bel successo e conferma, ancora una volta, Ragusa come meta privilegiata di cultura oltre che di turismo», ha detto il direttore artistico della manifestazione nata 14 anni fa. Sul palco, "L'ora del caffè", panel sullo scontro generazionale con Gianrico Carofiglio e la figlia Giorgia, con la conduzione di Federico Taddia.

Nella quattro giorni di incontri, sono state migliaia le presenze e molte le vendite di libri. «La crescita di A Tutto Volume in questi quattordici anni – ha detto ancora Di Salvo - è un fatto reale ed evidente che ci soddisfa tutti e ogni anno è per noi dell'organizzazione motivazione per puntare a fare meglio nell'edizione a seguire, la quindicesima, che sarà per noi un nuovo punto di partenza. A tutto volume – conclude Di Salvo - non è altro che questo: chiudere un'edizione e pensare a quella che verrà, con l'augurio di soddisfare sempre il pubblico che ci segue con tanta passione. Grazie dunque a chi ha reso possibile anche questa edizione del festival».

Le luci di A tutto volume si sono accese sui libri, le case editrici, ma anche su vari autori: narratori e critici, giornalisti, scienziati, storici e filosofi. Che sarebbe stata una edizione straordinaria si era capito già in occasione dell'apertura, giovedì scorso in riva al mare a Marina di Ragusa, con la serata-omaggio dedicata a Piero Angela e ai suoi 70 anni di divulgazione scientifica. Piazza Torre gremita, entusiasta, a salutare l'arrivo dei "Libri in festa". E poi il centro di Ragusa pronto ad accogliere il continuo susseguirsi di autori per parlare di attivismo, letteratura, costituzione, cambiamenti climatici, cinema, storie di mafia, donne, malattie, diari di vita. Tra i nomi più attesi e che hanno animato la manifestazione, Antonio Spadaro, Annalena Benini, Luca Ricolfi, Francesco Piccolo, Marcello Fois, Mario Calabresi, Gaia Tortora, Paola Mastrocola, Agnese Pini, Gherardo Colombo, Francesco Rutelli, Fabrizio Biggio. Sold out per molti di loro e per lo scrittore spagnolo Javier Castillo, star mondiale del thriller. Numerosi gli ospiti che si sono susseguiti nelle giornate del festival: Cristina Dell'Acqua, Matilde Andolfo, Roberto Volpi, Matteo Pucciarelli, Matteo B. Bianchi, Carlo Vecce, Guido Conti, Renata Bracale, Stefano Veneruso, Fabio Stassi e, ancora, Sergio Valzania, Nello Cristianini, Lucia Galasso, Amedeo Balbi, Giovanna Pancheri, Giuseppe Sarcina, Mario Calabresi, Alice Basso, Giusi Battaglia, Elena Di Cioccio, Fausto Brizzi. Hanno chiuso il festival nella giornata di domenica, tra gli altri, Alessandra Pellegrini, Tommaso Nannicini, Claudio Cuccia, Massimo Franco, Lucio Luca, Remo Bassetti. Consolidata, seguita e molto apprezzata anche la sezione ragazzi, realizzata con apposite sezioni e laboratori dedicati. Quest'anno ha visto la partecipazione anche di Francesco Muzzopappa, Elisa Palazzi, Nicola Giardini, Mario Calabresi. Tra i patrocini, oltre a quelli istituzionali, il festival ha ricevuto il supporto del Centro per il libro e la letteratura.

Mamme arcobaleno in rivolta «Prima vengono i bambini»

Padova. La Procura impugna gli atti di nascita dei figli di coppie omogenitoriali

MICHELE GALVAN

PADOVA. Sta diventando un'onda emotiva che cresce di ora in ora quella sollevata dalla decisione della Procura di Padova di impugnare gli atti di nascita dei figli di coppie omogenitoriali. Le "mamme arcobaleno" promettono battaglia contro la scelta dei magistrati, che hanno chiesto al Tribunale civile di cancellare dagli stati di famiglia il nome della "seconda mamma", quella non biologica della coppia, e di conseguenza «rettificare», annullandolo, il doppio dei figli della coppia.

«Stiamo subendo un attacco politico - afferma Iryna Shaparava, referente delle Famiglie arcobaleno in Veneto - La Procura ha sempre avuto in mano gli atti di nascita: come mai tutto quanto accade ora, guarda caso con l'arrivo della nuova procuratrice?». Il telefono di Iryna squilla di continuo: sono le coppie arcobaleno che chiedono di scendere in piazza, di far fronte comune per la difesa dei diritti civili di questi minori. La mamma biologica della prima bimba con doppio cognome iscritta all'anagrafe di Padova, che ieri ha ricevuto la prima - e al momento unica - notifica del Tribunale, non ha intenzione di arrendersi. «È una vita - dice all'Ansa - che lottiamo come coppie omosessuali per i nostri diritt. Ora faremo lo stesso per difendere i diritti dei nostri figli». «L'atto della Procura di Padova contro nostra figlia - prosegue - è talmente vergognoso che non possiamo non combattere fino alla fine». «E' un provvedimento - prosegue - che non solo non considera l'interesse dei bambini, che non possono "perdere" i genitori, un fratello, un'identità. Ma immagina un contesto sociale molto peggiore di com'è in realtà:. Viviamo in una società che è pronta ad accoglierci, con una scuola pronta a crescere i nostri figli, e assieme ai nostri figli» .

Intanto si sta organizzando una manifestazione di protesta: un flash mob con le famiglie omogenitorali colpite dall'impugnazione dei magistrati - per un totale di 33 bambini - che si terrà in forma silenziosa venerdì a Padova, di fronte al Palazzo di Giustizia.

Nel frattempo, mamme gay e associazioni ragionano sulla strategia difensiva, in vista della presentazione (entro il 7 luglio) delle memorie difensive da depositare in Tribunale per opporsi alla decisione della Procura. Si sa già che non c'è la strada di una eventuale class action: «non sarà possibile - conferma Shaparava - immaginare una class action che riunisca legalmente tutte le coppe. L'annullamento di un atto amministrativo come l'atto di nascita non può essere fatta con una azione legale collettiva. Ogni famiglia dovrà costituirsi in giudizio, assistita da un avvocato».

Al fianco delle mamme gay si è schierata la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Sono vicina al sindaco di Padova e alle famiglie colpite da questa decisione - ha detto - Non si capisce cosa questa destra abbia contro i bambini e perché voglia privarli delle loro famiglie». Non si fanno attendere, tuttavia, le reazioni opposte. «Da che mondo è mondo - afferma Elena Donazzan, assessore veneto all'Istruzione (Fdi) - la madre è una e da qualche parte sulla terra c'è un padre, il volersi sostituire alla natura e a Dio è un delirio di onnipotenza».

Il caso-Padova è arrivato anche in Europa. «La decisione italiana è mostruosa - ha affermato l'eurodeputato Pierre Karleskind, del Gruppo Renew Europe - perché equivale alla sottrazione amministrativa di un bambino a uno dei suoi genitori per motivi di omosessualità. Non possiamo permettere che siano vittime di questa spregevole crociata di estrema destra».

IL CASO

Coppie omosessuali, in Parlamento è scontro tra i partiti

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Il caso della Procura di Padova che ha impugnato, considerandole illegittime, le 33 iscrizioni all'anagrafe di bambini di coppie gay registrate dal sindaco anche con il nome della mamma non biologica, è di quelli destinati a fare storia. Ma la vera battaglia è quella che si combatte in Parlamento. Il provvedimento più significativo è quello contro "maternità surrogata" ora all'esame a Montecitorio.

E' su questo che da mesi maggioranza e parte dell'opposizione affilano le armi. Si tratta di un testo, presentato alla Camera dalla capogruppo di FdI in Commissione Giustizia, Carolina Varchi, che punta a trasformare la Gpa in un reato universale, estendendo «la punibilità di una condotta commessa all'estero che è già considerata reato nel nostro ordinamento». La legge n.40 del 2004 vieta il ricorso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie dello stesso sesso. Buona parte del centrosinistra è contro il progetto di legge che dovrebbe venire votato a Montecitorio a giorni e ha presentato numerosi emendamenti. Quelli del Pd chiedono di riconoscere anche in Italia i figli avuti all'estero con la maternità surrogata e parlano proprio dei casi delle mamme gay, come quelle di Padova. Analoghi gli emendamenti proposti da +Europa e dal M5S che puntano a riconoscere anche in Italia il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita avvenuto all'estero da coppie gay. Altri, come quello di Riccardo Magi, prevede la depenalizzazione del reato sostituendo la previsione: «da 3 mesi a 2 anni» e della multa da 600.000 a un milione di euro», «con la sanzione da 5.000 a 50.000 euro».

Ma a parte la pdl sulla maternità surrogata, ci sono in Parlamento altri provvedimenti che riconoscono alle coppie "same sex" di avere figli ricorrendo alla "gestazione per altri" e di vedere riconosciuto il diritto a iscriverli all'anagrafe italiana.

Si tratta di due testi, uno al Senato del M5S, prima firma Alessandra Maiorino, e un altro alla Camera, primo firmatario Marco Grimaldi (AVS). Con il primo si riconosce il matrimonio egualitario, cioè la possibilità di sposarsi anche per le persone omosessuali e si disciplina la trascrizione anche in Italia dei certificati di figli di coppie gay nati con la Gpa. Analoga la Pdl di Avs che, oltre al matrimonio egualitario, al riconoscimento dei figli di omosessuali e all'accesso alle adozioni per single e gay, prevede anche la maternità surrogata per single e coppie di donne. Quella presentata al Senato da Ivan Scalfarotto (IV) identica a quella di Riccardo Magi alla Camera, stabilisce, anche questa, il matrimonio egualitario, la scomparsa dal codice civile di termini come "marito" e "moglie" che verrebbero sostituiti dal più generico "coniuge" e il riconoscimento anche ai gay degli stessi diritti su matrimonio e adozioni. Ce n'è una di Alessandro Zan (Pd), sempre sui partner "same sex" e sulla possibilità di avere figli con la Gpa riconosciuti anche in Italia. Il testo presentato il 26 ottobre 2022, non è ancora disponibile perché non tutti nel partito vorrebbero sostenerlo.



Migranti e Patto stabilità disgelo Meloni-Macron

Missione a Parigi. I due premier ritrovano motivi di convergenza, soprattutto sull'intesa con la Tunisia e contro il rigore della Germania

SILVIA GASPARETTO

PARIGI. D'ora in poi «faremo di più e meglio». È una sorta di ripartenza quella che va in scena all'Eliseo, dove Emmanuel Macron accoglie Giorgia Meloni alla sua prima visita a Parigi da quando ha assunto la guida dell'Italia, otto mesi fa. Le divergenze, ammette il presidente francese, ci sono state e ci saranno, ma i legami tra Italia e Francia sono tanti e tali, «una storia più profonda di noi». E gli «interessi delle nazioni», dice anche la premier, vengono prima di tutto. Quindi, ora è il momento di «collaborare», di andare avanti sui dossier, dal Patto di stabilità alla Tunisia, su cui è più facile trovare «convergenza». Di convergenze su sfide comuni parla l'Eliseo, anche se sull'Expo 2030 le strade di Roma e Parigi divergono, con i francesi che puntano su Riad e Giorgia Meloni che si appella agli altri Paesi per tenere alte le speranze italiane a favore della nostra Capitale.

I due entrano insieme nel salone Murat dell'Eliseo, decorato peraltro con vedute di Roma (il Tevere e la colonna Traiana) e poi lasciano a braccetto la sala per chiudersi nello studio del bilaterale. Macron la osserva con attenzione mentre Meloni fa le sue dichiarazioni alla stampa prima del tanto atteso bilaterale formale. Accenna un segno di assenso quando la premier parla di Patto di stabilità e anche quando ripete che bisogna trovare alternative per porre fine alla «schiavitù del terzo millennio», con la lotta agli scafisti e la collaborazione coi Paesi di partenza e di transito dei migranti. Per garantire, ama dire la premier, anche il «diritto a non migrare».

L'arrivo di Meloni slitta di un quarto d'ora, ma questa volta a causa dei ritardi nella riunione del Bureau des expositions universelles, la motivazione che ha portato la premier a Parigi. «Portiamo insieme la storia nel futuro», l'appello che lancia ai 179 delegati per convincerli a portare a Roma l'Expo 2030. Appello che ripeterà in ambasciata la sera, con uno show animato dalla voce di Elisa. Ma la partita, sono tutti consapevoli, è difficilissima, anche perché Macron ha dato fin dall'inizio il suo sostegno alla saudita Riad. Sostegno che l'Eliseo conferma anche dopo l'ora e 40 che il presidente francese passa con la premier nel salone dorato al primo piano. In cui, riferisce Meloni, di Expo non si è proprio parlato.

Il cerimoniale modifica il programma iniziale perché nel cortile d'onore del palazzo presidenziale si sta allestendo un festival musicale: Macron accoglie la premier non ai piedi della scalinata, ma nei giardini dell'Eliseo, poi un quarto d'ora di dichiarazioni alla stampa e un bilaterale che era previsto di un'ora e invece dura molto di più. Nelle intenzioni italiane si vuole mettere una pietra sopra gli scontri e le incomprensioni dei primi mesi. «Non è un nuovo inizio», minimizza la premier, i rapporti sono sempre stati concentrati «sui contenuti», anche perché la politica non è «una relazione tra ragazzini che litigano e fanno pace». E «l'amicizia» tra Italia e Francia, suggellata dal Trattato del Quirinale, dice Macron citando anche la recente visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è quella «che mi interessa prima di tutto, quella che permette talvolta di far vivere le controversie, i disaccordi, ma in un quadro sempre rispettoso, perché si iscrive in una storia più grande e profonda di noi».

Sui migranti non si entra nel dettaglio, ma le parole che i due usano sono simili, concentrate su quella «difesa dei confini esterni» che è la richiesta portata avanti dall'Italia. E Macron spende parole di chiaro apprezzamento sulla postura dell'Italia nei confronti dell'aggressione russa a Kiev («grazie per la tua grande chiarezza sull'Ucraina»). E l'intesa si può trovare anche sul Patto di Stabilità, per fare asse contro il rigore di Berlino («Siamo d'accordo che i parametri oggi sono inadeguati» e che gli investimenti «strategici non vanno trattati come gli altri»).

I POSTUMI DELLA DIREZIONE

Pd: Bonaccini e De Luca contro Schlein lei va avanti verso l'intesa con Conte

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Dopo la tempesta, nel Pd c'è stato almeno un giorno di tregua, con Stefano Bonaccini che ha assicurato di non voler costruire una nuova corrente ed Elly Schlein che ha guardato al bicchiere mezzo pieno: in direzione, ha detto la segretaria, c'è stato «un bel segnale di unità sulle battaglie che il partito intende portare avanti». Restano, però, le scorie di un dibattito che è stato acceso. Per dirla con un dem di lunga data, «qualche piatto è volato». Anche perché la vernice del corteo col M5S è ancora fresca. «Non dobbiamo, non possiamo essere subalterni, non tanto al M5S: non dobbiamo essere subalterni proprio a nessuno», ha avvertito il governatore dell'Emilia Romagna. Mentre Vincenzo De Luca ha attaccato sulla giustizia, criticando la posizione di Schlein sull'abuso d'ufficio che per lei è da rivedere e non da abrogare. «Non hanno titolo a parlare in primo luogo dirigenti del Pd - ha detto il governatore campano - non ha diritto a parlare chi non ha fatto nulla, per anni, di sostanziale. Non ha diritto a parlare chi non ha capito che l'abuso in atto d'ufficio va eliminato».

Il dialogo con Giuseppe Conte è l'elemento che più fa stare all'erta l'area riformista del Pd. E questo appesantisce l'attesa della scadenza elettorale di domenica e lunedì, col voto in Molise. Là Pd e M5S corrono insieme, con un candidato 5S, il sindaco di Campobasso Roberto Gravina, sostenuto anche da Sinistra-Verdi, socialisti e da alcune liste civiche. E non è escluso che Schlein e Conte possano salire insieme su un palco, per le battute finali della campagna elettorale. Sarebbe la prima iniziativa del genere.